Anno IX. TORINO, Sabato 16 GENNAIO 1875 Num. 16.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franzar. por Rectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	[illegible] —	9 —	[illegible]
Svizzera	»	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
Germania e Austria	»	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE e COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 GENNAIO 1875.

La ristorazione in Ispagna.

La proclamazione di re Alfonso ha posto in un grave impiccio la fazione retriva, la quale non ha ancora saputo mettersi d'accordo. Da una parte i membri più logici, più assoluti, i quali non intendono fare concessione alcuna all'abborrita rivoluzione, e perciò non vogliono sentir parlare di Alfonso che se siede ora sul soglio lo deve appunto alla rivoluzione per cui s'inaugurò l'êra costituzionale in Ispagna. Don Carlos medesimo rinnega il suo congiunto, che consentì ad essere strumento della rivoluzione e proclama sè solo legittimo pretendente al trono, fedele alla sua santa missione, sostenitore del glorioso vessillo che simboleggia i principii salvatori. Lo si può lasciare in asso?

Tutto questo sta benissimo, pensano gli altri. Preferirebbero, se stesse in loro mano la scelta, il nipote di D. Carlos, che contestò sette anni la vittoria alla parte d'Isabella, sostenuta dai liberali. Ma se l'avolo fece fiasco, quando godeva delle simpatie di tanti gabinetti d'Europa, in un tempo in cui vigeva ancora in tante contrade l'assolutismo puro e non era lettera morta nelle principali sue disposizioni il Congresso di Vienna, si può sperare maggiormente nel trionfo del nipote, che non ha più per sè il favore di alcun governo e, dalle provincie basche in fuora, non trova un sostenitore nella penisola iberica? E per la speranza del meglio è egli utile rinunziare al vantaggio che si può ricavare avvolgendo il diciassettenne monarca nelle spire della reazione?

Egli è vero che questi ha sempre, secondo i puri retrivi, un vizio di origine e che la logica la quale portò a combattere la madre deva di necessità portare a combattere pure il figlio, non avendo punto D. Carlos rinunziato a ciò che qualifica come suo diritto, e vero è pure che non altrimenti potè farsi accettare che promettendo di riaprire le Cortes, aderendo insomma ai principii liberali moderni, ma è sempre un Borbone, un principe di quella dinastia che sta tanto a cuore ai fautori del diritto divino, che si suppone inclinato naturalmente a favoreggiare la causa dei sovrani deposti della sua famiglia e il suo esempio può incoraggiare i consettari a fare il simigliante in altre contrade.

E questa speranza non si può dire destituita di fondamento. Chi governa a Madrid a nome di Alfonso ha già dato buon saggio dei propositi del nuovo Governo salvatore. Quel Governo non ha pel capo le fisime del cavalleresco Amedeo, non venuto in Ispagna grazie ad un *pronunciamento*, ma chiamatovi per voto dei rappresentanti della nazione e tanto semplice da volersi mantenere costantemente fedele alla costituzione dello Stato. Il Canovas del Castillo abolisce addirittura i giornali che non sono alfonsisti. È vero che il suo predecessore, repubblicano di nome, aveva aboliti tutti quelli che parteggiavano per Alfonso. Così si potrà dire che non una voce si alzi per deprecare come una sventura la ristorazione borbonica, s'ha da prestar fede solo ai quotidiani telegrammi che annunciano la letizia delle popolazioni.

La libertà dei culti non è conservata meglio di quella di stampa, come provano le chiusure delle chiese evangeliche; si manipolerà una nuova costituzione, analoga a quella del 1845 e si abolirà il suffragio universale, tanto per distruggere, crediamo, un portato della rivoluzione, poichè ciò che è accaduto negli ultimi anni dimostra che quella universalità di suffragio non impedisce menomamente ai governi di ottenere le maggioranze che vogliono, basta usare un discreto intervento. Il signor Sagasta in quella faccenda valeva tant'oro, nissuno più di lui sapeva dar moto alla macchina elettorale, e nella sua circolare ai governatori civili aveva segnato le norme più sicure. Si è sospesa, per un decreto inserito nella Gazzetta ufficiale, l'istituzione dei giurì. Finalmente saranno rinnovate le relazioni amichevoli colla Santa Sede, restituito il Concordato, abolito probabilmente il matrimonio civile e la capitale vedrà fra le sue mura un nunzio pontificio.

Se questi atti forieri della reazione rannodano intorno al trono di Alfonso un certo numero di partigiani, allontanano da esso il grosso della popolazione, che, se anela alla stabilità ed alla pace e abborre dall'anarchia del passato biennio, non si acconcia sicuramente a far gitto delle sue franchigie sì caramente conquistate. Se ne potè avvedere il re appena toccato il suolo spagnuolo. Checchè dicano i menzogneri organi ufficiali, egli fu accolto colla massima freddezza a Barcellona, benchè i cannoni delle fortezze e tutte le campane la invitassero a festeggiarlo. Lo stesso ricevimento a Valenza, ove invano il Martinez Campos si affannava a far prorompere grida di esultanza. Le luminarie, i vessilli spiegati, onde parlano i fogli alfonsisti, una pretta invenzione, sole alcune famiglie patrizie diedero tale dimostrazione. Al postutto i capi del movimento, non solo non inspirano fiducia, ma danno luogo a gravi apprensioni e si teme vieppiù in coloro cui non bastano i provvedimenti repressivi del Canovas del Castillo e verrà loro fatto di soverchiarlo, come accade sempre nelle reazioni.

Il nuovo Governo adunque non eccita verun entusiasmo nei cittadini, unico suo fondamento è l'esercito, che si dichiarò in suo favore. Ma neppure su esso si può fare assegnamento sicuro, si sa anzi quanto sia instabile quell'appoggio in Ispagna. Già da questo momento si vede che i capi di esso sono tutt'altro che unanimi. Il generale Pieltain ha rinunciato, perchè repubblicano, al comando ed è entrato a Madrid come semplice privato. Si dice che lo stesso si accinga a fare il Moriones, il più amato dei generali. Da questa resistenza passiva all'ostilità aperta il cammino non è lungo, forse non si cerca che una occasione propizia e la impresa di cacciare il pretendente dalle sue rocce non si presenta pel detto motivo niente più agevole ad Alfonso che al precedente Governo.

Altri ostacoli incontrerà per via il nuovo monarca, le ambizioni personali, cui non potrà soddisfare, le gare di parte che si ridesteranno per la questione della reggenza. I moderati guatano sempre Isabella, mentre gli unionisti, frustrati nella speranza di porre sul trono il duca di Monpensieri, lo vogliono almeno reggente, ed altri, che non vogliono nè l'una nè l'altro, aspettano che torni il maresciallo Serrano e formi un Consiglio di reggenza col Topete ed altri capi di parte. Le difficoltà insomma sono gravissime e aumentate ancora dalla giovane età del monarca, e le gioie dei retrivi potranno tornar tosto in lutto.

Al Vaticano due erano pure le correnti, l'una favorevole per Don Carlos, l'altra per Alfonso, il quale invocò la benedizione di Pio nono nell'esordio del suo regno. E pare che il Pontefice abbia dato causa vinta a coloro che per lo meglio prendono le cose come sono, nè intendono sacrificare il presente ad una fallace speranza. Ha riconosciuto nel fatto il nuovo regno, inviandogli la sua benedizione e pregando il Signore che conceda ogni felicità a re Alfonso nell'arduo cómpito che va ad intraprendere. E re Carlo che tratta il suo augusto cugino come un usurpatore? e l'arcivescovo di Valenza che vieta che gli si canti il *Te Deum* in chiesa? Non commettono un atto di ostilità contro il Sommo Pontefice?

Non meno impacciato degli altri è l'*Osservatore Romano* posto nel bivio o di fare delle ridicole ricantazioni e farsi prendere in uggia dai consettarii o di opporsi ai sentimenti prevalenti ora nel Vaticano. Comincia quindi col profondere elogi a Carlo VII, che innalzò lo stendardo della legittimità cui sostenne con ammirabile costanza, ma poi asserva che pur troppo non giovarono i suoi sacrifizi. Alfonso XII, di cui giova dissimulare l'illegittimità, dichiara di voler essere difensore dei diritti della Santa Sede, e l'*Osservatore*, quantunque abbia salutato con tutto l'animo la comparsa del suo competitore « vindice della religione e dei diritti del suo sangue reale e non ripudiando quello che ha detto di lui altre volte » si acconcia ad adorare il sole nascente, perchè la Chiesa « madre comune di tutti i fedeli, indipendentemente da ogni questione politica, non discute coi reggitori delle nazioni i titoli che hanno a moderarne le sorti. » Dopo ciò è a sperare che quando che sia anche il regno italico possa essere riconosciuto dall'*Osservatore Romano*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2318), del 8 dicembre, che stabilisce quanto segue:

L'amministratore cointeressato della tassa sul macinato nella provincia romana continuerà pel triennio 1875, 1876, 1877 a riscuotere la tassa sulla macinazione dei cereali, servendosi di personale dipendente dall'amministrazione cointeressata ed uniformandosi alle disposizioni della legge 20 aprile 1871, dei decreti Reali 1 e 7 ottobre 1871, nonchè dei capitoli normali approvati con decreto ministeriale 1° ottobre 1871 e della legge e regolamento 13 settembre 1874.

2. **Un regio decreto** (n. 2317), del 19 novembre, che concede facoltà agli individui indicati in apposito elenco di poter derivare le acque e occupare le aree descritte nello stesso elenco.

Cronaca Cittadina

Società degli ingegneri e degli industriali. — Questa sera, alle ore 8, adunanza straordinaria col seguente ordine del giorno:

1° Votazione per l'ammessione di nuovi soci.
2° Relazione della Commissione del bilancio.
3° Presentazione del conto consuntivo 1874.
4° Comunicazioni della presidenza.

Premiazione. — Ieri, alle ore due pomeridiane, come abbiamo annunziato, ebbe luogo, nel teatro Vittorio Emanuele, la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari municipali.

Assistevano alla funzione il sindaco, conte Rignon, l'assessore per la pubblica istruzione, comm. Ricardi di Netro, il comm. F. Garelli, regio provveditore agli studi, l'ispettore delle scuole, cav. Rota, gli ispettori delle scuole municipali e grandissimo numero di invitati.

Disse un bellissimo discorso il cav. Carbone, direttore delle scuole municipali.

La funzione era rallegrata dai concenti della musica della Guardia nazionale, e da canti di inni eseguiti dagli allievi delle scuole di canto municipali, sotto la direzione del maestro cav. S. Tempia.

Ecco alcuni cenni statistici sulle scuole elementari municipali.

Numero delle classi 103. — Allievi inscritti nelle quarte classi, 422; — nelle terze 675; — nelle seconde classi, 981; — nelle prime, 2218. — Inscritti nelle scuole suburbane, 1049. — Totale degli alunni inscritti nelle scuole elementari diurne, 6898; — presenti all'esame, 3902; — promossi, 2908.

Le scuole di canto contano 88 fra allievi e uditori, ed allieve ed uditrici; — nelle scuole magistrali maschili e femminili, allievi inscritti nel corso superiore e delle scuole elementari, 68; — nel corso inferiore, 994. — Totale degli allievi di canto 1120.

Oggi, nello stesso teatro, alle ore 2, ha luogo la premiazione delle alunne delle scuole femminili.

Nuovo stemma di Casa Savoia. — Dal principio dell'anno corrente è stato adottato un nuovo stemma della nostra Casa regnante, il quale già figura in capo alla *Gazzetta Ufficiale*.

In questo nuovo stemma la Croce di Savoia è stata fatta più piccina, mentre per contro si è aggiunta e messa a dominare su tutto la Stella d'Italia. Lo scudo è *cimato* da un elmo reale, ornato di svolazzi d'oro e d'azzurro, coronato da una Corona Reale, che poco si distingue in mezzo a tutta la confusione di ornamenti che quasi la coprono. Il collare dell'Ordine dell'Annunziata attornia lo scudo come prima, e li presso si vedono le fascie degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro, di quello militare di Savoia e della Corona d'Italia.

Dei leoni rampanti, affrontati, colla testa volta all'infuori, appoggiano una loro zampa su questo scudo, mentre coll'altra tengono una specie di lancia, sormontata da una banderuola dai colori nazionali, che porta lo scudo reale.

L'intiero stemma sta sotto un padiglione di velluto azzurro, soppannato di raso bianco frangiato d'oro, sormontato dallo stellone d'argento raggiante d'oro già accennato.

Chi vuol vedere questo stemma con tutti suoi colori, prenda l'Almanacco di Gotha di quest'anno, ove, stampato molto in grande, appare assai più bello di quanto risulta sui bolli più piccoli, o sulla prima facciata del foglio ufficiale.

Comizio dei veterani 1848-49. — Sono convocati in assemblea generale tutti i veterani che comproveranno d'aver preso parte alle campagne di guerra degli anni 1848-49, per domenica 17 corrente mese, all'una dopo mezzodì, nel teatro Alfieri, gentilmente concesso dai proprietarii.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Lettura del verbale della seduta 22 novembre p. p.;
2. Discussione ed approvazione dello Statuto;
3. Completamento del Comitato direttivo.

Le deliberazioni sono valide qualunque sia il numero degl'intervenienti.

Carnevale di Torino 1875. — *Settimo bollettino.*

Sottoscrizioni.

Esercenti albergatori e trattori.

(Prima lista).

Società anonima degli esercenti per la riscossione del dazio consumo appaltato, L. 4000 — Pregno Felice, presidente della Società degli esercenti, proprietario della trattoria di San Carlo, 100 — Cornagliotti fratelli, hôtel Centrale e Cambio, 100 — Boratti e Casaleggio, id. Europa, 100 — Biffo Giovanni, trattoria già Verna, 50 — Nouvelle Teofilo, caffè Parigi, 20 — Arbarello Domenico, trattoria d'Oriente, 40 — Filotti Gaudenzio, albergo Nazionale, 20 — Camosso e Patancia, id. Mogol, 40 — Moretti Simone, trattoria Sussambrino, 30 — Rossetti Carlo, id. delle Indie, 30 — Miotti Giacomo, albergo d'Inghilterra, 50 — Dell'Acqua Giovanni, albergo, 25 — Boggio Giuseppe, trattoria della Pace, 25 — Arduino Giovanni, albergo del Castel Vecchio, 20 — Giacobino Giovanni, id. del Persico, 20 — Caretto Secondo, trattoria Lagrange, 20 — Provale Luigi, albergo Nuova-York, 20 — Weller William, hôtel Feder, 20 — Cargnino Domenico, albergo del Moro, 20 — Panatti fratelli, trattoria Porto Savona, 20 — Raga Giulio, id. Piazza Vittorio, 20 — Borsarelli Sebastiano, id. Aquila Nera, 20 — Dargand Giovanni, hôtel della Concordia, 20 — Baglione Leopoldo, albergo Roma, 20.

Massano Francesco, trattoria della Stella d'Italia, L. 15 — Molinari Domenico, albergo della Piccola Liguria, 15 — Sacconey Teodoro, caffè ristorante della Stazione, 15 — Migliasso Pietro, cantina d'Asti, 12 — Accino e Comp., albergo del Rebecchino, 10 — Candano Giuseppe, bottiglieria Lagrange, 10 — Cargnino Giovanni, trattoria Sassari, 10 — Morino Paolo, trattoria Americana, 10 — Piacenza Spirito, bottiglieria dello Statuto, 10 — Bezzo Giuseppe, osteria della Pace, 8 — Negro figli, albergo della Liguria, 100 — Marsano Francesco, albergo della Vittoria, 5 — Siccardi Michele, trattoria, 5 — Pavesio Pietro, id., 5 — Enrico Domenico, id. d'Azeglio, 5 — Bachi fratelli, albergo Parigi, 5 — Origlinno Lucia, trattoria di Scioine, 5 — Vassarotti Giacomo, id., 5 — Anselmo Cesare, id. Trasporto, 5 — Coggiola Carlo, id. Cavour, 5 — Brunero fratelli, id. Vascello d'oro, 5 — Piceno vedova, id. Croce di Malta, 5 — Ronco Giovanni, id. Venezia, 5 — Carpanera Vittorio, id. del Passatempo, 5 — Avalle Pietro, albergo Savoia, 5 — Marascotti Giovanni, albergo del Cappel Bianco, 5 — Florio e Novaro, trattoria dei Due Mondi, 5 — Sciabli Felice, id. della Fortuna, 5 — Proprietario della trattoria di Spagna, 2 — Chialando fratelli, trattoria del Cannon d'oro, 2 — Rigolini Giovanni, id. Bonafoux, 2.

Gianduja XIII.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Un figlio di cattivo cuore — Seconde nozze del padre — Ferocia — Parricidio — Condanna a morte.

I cari e dolci nomi di papà e mamma, che con tanta amorevolezza, espansione d'animo e riverenza sono pronunciati dai figli affezionati e riconoscenti, suonano con aria di disprezzo nella bocca del perfido Cattolica battezzato per un Angelo, a vece che per un Lucifero, come diede trista prova di essere in carne ed ossa.

Per quanta benevolenza, per quante cure gli abbiano in ogni tempo prodigato i suoi genitori, l'Angelo Cattolica non li contraccambiò mai, non dimostrò mai di amarli.

Egli assistè con ciglio asciutto all'agonia della sua povera madre, e sentì la morte di lei senza neppure versar una lagrima, senza dar segno d'afflizione, e senza neppur trovare una tenera parola per consolar il desolato padre.

Rimasto vedovo il Cattolica Giuseppe, che così si chiamava il padre, sperava di passare una men dura vecchiaia e terminare giocondi giorni in compagnia degli unici suoi due figli Angelo già adulto, e Vincenzo d'età ancora infantile; ma la sua speranza fu un'illusione: si ingannò dappoichè l'Angelo col crescere degli anni diventava ogni giorno più cattivo, irriverente e crudele; disprezzava il povero vecchio, lo tormentava in ogni maniera, e per colmo d'irriverenza volle accoppiarsi, contro il lui consenso e col facile rito ecclesiastico soltanto, colla giovane Natalina Sanginesi, di cuore ancor essa poco sensibile pei vecchi e per le altrui calamità.

Viveva l'infelice vegliardo in continua dissensione col figlio Angelo, che gli perdeva il rispetto, lo maltrattava in ogni maniera e lo minacciava frequentemente.

— Tu morrai sopra un patibolo! gli diceva il padre.

— E voi morirete violentemente prima di me: gli rispondeva il figlio.

Terribili parole queste in bocca di un padre, e più terribili ed esecrande in bocca di un figlio.

Non potendo più il Cattolica Giuseppe convivere ulteriormente col figlio Angelo, cercava di dividersi da lui, e per avere assistenza ed un sostegno nella sua vecchiaia, sebbene contasse già più di sessant'anni, non si mostrava alieno di contrarre matrimonio colla vedova Domenica Chicchiana da Santelpidio al Mare, detta la *Zoppa*, perchè, per sua disgrazia, aveva una gamba più corta dell'altra.

Effettuandosi questa separazione, il padre avrebbe portato via dalla casa la maggior parte dei mobili ed avrebbe privato il figlio del godimento dei beni stabili. Ed effettuandosi poi ancora il matrimonio colla Chicchiana, i detti mobili ed immobili non sarebbero più tutti ritornati; dappoichè quando non fossero stati in tutto o in parte alienati per sostenere la nuova famiglia, la matrigna avrebbe pur sempre concorso a dividere la eredità del vecchio. Onde l'Angelo si opponeva alla separazione, e con maggior calore, alle nozze; e si opponeva in modo così sgarbato e con tanta prepotenza, che il padre decise di separarsi e riammogliarsi.

— Ma non porterete via nulla dalla casa!

— Porterò via tutto, perchè sei indegno di qualsiasi riguardo.

— E come farò io a vivere colla mia Natalina?

— Vivrai come potrai.

Ognuno sa che gl'interessi materiali contaminano, commuovono ed inferociscono gli animi grossolani del contado e li incitano brutalmente al mal fare.

L'Angelo Cattolica perciò, concepì la più trista idea che possa venir in mente ad un uomo, progettò il più orrendo dei misfatti che si possano commettere in questo mondo!

Nel giorno 25 aprile ultimo passato la nuora trovavasi a lavorare nei campi, il figlio Angelo andò al molino per macinare grano turco, ed il padre rimase a casa solo col ragazzino Vincenzo.

Verso le ore 4 pom. il Vincenzino fece una ragazzata, ed il padre per punirlo gli diede uno schiaffo piuttosto forte, dappoichè gli provocò un'effusione di sangue dal naso.

In questo punto giunse l'Angelo dal molino, e vedendo il fratello a piangere e a versar sangue dal naso,

— Che cosa hai fatto? gli domanda.

— È papà che mi ha percosso.

— Credete voi (rivoltosi al padre) di poter impunemente maltrattare mio fratello?

— Se l'ho punito, è segno che se lo meritava.

— L'avete percosso, perchè lo odiate al par di me!

— Lo odio tanto che lo porterò con me ed avrò somma cura di lui nella mia casa che mi farà buona compagnia, ciò che tu non mi hai fatto.

— Lo affiderete alle vessazioni di una matrigna.... ciò io non lo tollero.

— Sta zitto e pensa ai casi tuoi.

— Io voglio sapere il motivo per cui l'avete percosso.

Il vecchio genitore, avvezzo alla pazienza e forte del suo diritto, non ravv

☞ **Il caffè Romano.** — Questa sera avrà luogo l'apertura della parte superiore di questo grandioso stabilimento, intorno al quale il signor Giovanni Romano non risparmiò nè spese, nè studi, nè fatiche per renderlo uno de' più begli adornamenti della nuova galleria. Le due prime sale, alle quali si ha accesso dai portici della Fiera, e son destinate al servizio di *ristorante*, non potrebbero desiderarsi più splendide per profusione di specchi, sontuosità di fregi e dorature, grazia e severità di disegno. Così dicasi delle altre, per il servizio di caffè, nelle quali l'eleganza ed il buon gusto sì negli stucchi che negli addobbi si fanno ammirare ad ogni passo.

Il grande salone del piano inferiore non potrà aprirsi al pubblico se non fra otto o dieci giorni. Convien quindi aspettare. Certo si è che per la sua straordinaria vastità non solo, ma eziandio per la bellezza degli adornamenti che vi si stanno operando attorno, riuscirà una vera meraviglia.

☞ **Teatri.** — *I figli d'Aleramo* alla seconda rappresentazione non hanno fatto il chiasso della prima sera perchè..... ecco spiegato l'arcano: Il signor Leopoldo Marenco non era in teatro, anzi dicono che sia partito da Torino l'indomani del successo, che sarebbe stato ieri mattina. Malumore nel pubblico battente. Gli artisti però contarono applausi e feste dalla prima all'ultima scena ed il teatro Gerbino era oltremodo animato.

— Questa sera per beneficiata dell'attrice Annetta Reynaud, si esporrà al Rossini la commedia popolare in tre atti di Giulio Serbiani: *Un siopero*, e la nuovissima commedia in un atto di Tancredi Milone, intitolata *La serva d'sôr abate*.

— Al d'Angennes vi è da poche sere la compagnia semi-olimpica americana Gregory, che ci dicono lavori molto bene.
Ne riparleremo.

☞ **Musica.** — Domani, domenica, il corpo di musica della Guardia Nazionale darà concerto sulla piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

☞ **La Società di mutuo soccorso dei macellai** darà il solito ballo di beneficenza, a favore dei soci inabili al lavoro, la sera di mercoledì 20 corrente al teatro Carignano; l'orchestra sarà diretta dal professore Vannini, e vi sarà squisito servizio di *buffet*.

☞ **Balli.** — Il teatro Scribe, il Carignano, il Rossini ed il Vittorio Emanuele annunziano, per questa sera, il 3° gran veglione della terza stagione carnevalesca con cartelli più o meno variopinti.

Allo Scribe la brava orchestra del maestro Bertuzzi suonerà i seguenti ballabili:

Spiriti leggiadri, valzer di Strauss — *Vivere ed amare*, valzer di Faust — *Colombina*, mazurka di Strauss — *Trastullo*, mazurka di Strauss — *Il volontario d'un anno*, polka di Strauss — *Treno diretto*, polka di Strauss. Verrà ripetuta la polka del maestro Bertuzzi ed il valzer e la polka sui motivi della *Figlia di madama Angot*.

— Al Carignano *I fieul d' Gianduja* se la passano allegramente beneficando i poverelli.

— Al Rossini la Società *Pietro Micca* dà fuoco... al buonumore alle ore 11 1/2 precise.

— Al Vittorio Emanuele: *chassez croisez!*

Morti in città e territorio denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 *gennaio* 1875.

A domicilio — Grassini Giacomo d'anni 70, di Tortona, fabbro — Barberis Giovanni, id. 84, di Torino — Segre Vittorio, id. 15, di Torino — Cotta Margherita nata Savoglia, id. 81, di Torino — Malvano Eva, id. 70, di Torino — Sosso Isidoro, id. 67, di Settimo Torinese, impiegato doganale in ritiro — Chiantore Eugenio, id. 8, di Torino — Cervini cav. Luigi, id. 89, di Buriasco, notaio — Più 6 minori d'anni 7.

Negli Ospedali — Num. 8.

Totale complessivo num. 22, dal quale se ne devono diffalcare 2 non residenti in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 15 *gennaio* 1875.

Maschi 6, femmine 8 — Totale 14.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 gennaio 1875 (ore 4 pom.):

Leggiero aumento nelle pressioni in tutta Italia. Calma perfetta in terra e in mare. Cielo coperto a Roma, Napoli, Palmaria e Sardegna; nuvoloso e nebbioso altrove. Tempo vario al buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 gennaio 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	747,1	— 1,5	3,8	94	14° 52'	calma	ser. n.
9 ant.	747,6	— 0,1	4,2	94	14° 54'	calma	n. f.
12 m.	746,8	+ 1,4	4,9	100	14° 55'	calma	n. f.
3 pom.	746,0	+ 2,0	5,2	100	14° 53'	calma	n. f.
6 pom.	745,7	+ 1,2	4,9	100	14° 53'	calma	copert.
9 pom.	745,7	— 0,3	4,5	100	14° 52'	calma	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,3 / massima + 2,4

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte del 16 — 0,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 17gennaio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 0 22 — Tramonto, 5 4
Nascere della **Luna**, 0 46 sera
Passaggio al meridiano, ore 5 46 sera
Tramonto, ore 9 59 matt.
Giorno della Luna 8°.

UN CLUB DI GIACOBINI

Bozzetto di storia torinese.

(*Seguito, vedi num. 15*)

Si desideravano riforme piuttosto che una vera rivoluzione: le massime dei Franchi Muratori largamente diffuse, malgrado tutti i rigori del Governo, aveano trovato facile accesso nelle classi colte impazienti di veder atterrato quanto rimaneva d'ordine feudale: le classi medie anelavano a riforma che portasse con sè l'eguaglianza di tutti i ceti in faccia alla legge, la inviolabilità della persona, la soppressione dei privilegi d'ogni fatta. La classe più alta e la più bassa, l'una per fidanza nella propria forza, l'altra per lo sfibramento prodotto da lunga servitù, non si curavano gran fatto de' rivolgimenti d'oltre Alpe; i primi studiavansi di conservar il favore del principe; i secondi badavano a non trarsi addosso la malevoglienza del proprio parroco e della polizia. Pel di più lasciavano ire.

Le prime accolte di liberali si fecero appena l'idea di libertà varcò i monti; le audaci lettere del Ranza aveano chiamato a tumulto gli studenti, i quali, trovandosi facilmente sopraffatti dalla forza e non aiutati dalla cittadinanza come si era loro fatto sperare, smessa ogni idea di tumulto eransi ridotti a congiurare in segrete conventicole.

La proclamazione della repubblica in Savoia, il diffondersi delle nuove idee, che tanto più prestigio e forza acquistavano, quanto più erano osteggiate; gl'intrighi, le promesse lusinghiere, le arti dei numerosi emissari francesi aveano poco a poco cresciuto il numero dei novatori. Si fu allora che si costituì, in tutta segretezza ben s'intende, il primo club di cui erano caporioni l'avv. Antonio Federico Campana, il dottor Carlo Botta, il medico Barolo, l'ufficiale d'artiglieria Luigi Ghiliossi, l'avv. Secondo Felice Borletti, l'avv. Maurizio Pellisseri, il causidico Lorenzo Marsaglia e l'avv. Ignazio Picco.

Le adesioni non mancarono, timide e rare sui primordi, aperte e frequenti quando dalla ultrapotenza di Robespierre e dalle promesse de' suoi agenti tutto si sperava; sul finir del 98 questa Società contava un migliaio di membri a Torino e fuori (specialmente a Savigliano), ripartiti in coorti, obbedienti a capi che, per mezzo di una trafila di capi superiori ignoti alla massa, e stabilita sul modello della gerarchia massonica, riceveano istruzioni ed ordini dal club torinese.

Vere adunanze non potevano tenersi o poco numerose e non frequenti: solo tra i principali clubisti tenevasi ogni giorno Consiglio coll'avvertenza che i membri di esso si mutassero per turno ad ogni seduta per evitare che l'occhiuta polizia s'insospettisse.

Uno de' presenti era incaricato di far relazione delle decisioni prese ai capi i quali provvedevano le istruzioni appropriate pel consiglio vegnente.

Ora penetriamo nella retrobottega di mastro Rigoletto.

Un lungo tavolo coperto di uno di que' tappeti composti di ritagli di panno di colori diversi, che facevano la delizia delle econome nostre nonne, occupava il mezzo della camera. Sul tavolo due pente e parecchi bicchieri, un mazzo di tarocchi della fabbrica privilegiata Garoel e Robba, due candellieri a piede a bocciolo di legno ed a fusto formato di tre grossi fili di ferro, con candele di sego debitamente munite del regio bollo.

In un angolo della camera trovavasi l'allora inevitabile altarino con un quadro della Madonna della Consolata, rischiarato da una di quelle lampaduccie a tre becchi di stile antichissimo che ora non trovansi più che in abituri campagnuoli, o fra le ciarpe di qualche rigattiere antiquario. Chi avesse staccato quel quadro e l'avesse rivolto, avrebbe trovato, incollata sul rovescio, una copia della dichiarazione dei diritti dell'uomo portata di Francia, con pericolo grandissimo, dal corriere Armillet, uomo devoto alle opinioni repubblicane e di onestissimo liberalismo. Era il vangelo dei novatori; al basso dello stampato il padre Morardo delle scuole pie, con un'audacia che l'Inquisizione gli avrebbe duramente fatta scontare, aveva scritto di proprio pugno le parole *Verbum caro factum est*.

Attorno al tavolo stanno seduti sette individui, tutti pensosi ed inquieti, meno uno, giovane ancora, che vestiva abito da prete, e che faceva inutili sforzi per comporre a serietà il viso paffuto e rubicondo da cui traspariva una costante ed inalterabile giovialità.

Dirò subito che costui, affigliato per capriccio più che per convinzione, non aveva autorità alcuna nel club, e si recava ai consigli più per ispasso che per fede di poter giovare colla parola e coll'opera. Ottima pasta d'uomo, erudito, ma di carattere piuttosto balzano che originale; bravissimo poeta che sciupò un ingegno non comune raccomandandosi ai posteri con un poema il cui argomento sintetizzò in un titolo che non lice ricordare. Era questi l'abate Angelo Penoncelli da S. Giorgio, il quale in quella sera riversava i suoi più amari epigrammi, ordinariamente riserbati al Governo, al Celli ed al generale austriaco Dervins, sulle spalle di François, l'oste della Verna, il cui vino troppo lasciava a desiderare in confronto di quello dell'albergatore delle Tre Picche presso cui l'abate dimorava.

(*Continua*) F. CLERICI.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« È corsa voce a Torino che il Governo voglia vendere i Canali Cavour; ecco ora quanto vi ha di vero nella medesima: il Consorzio vercellese d'irrigazione domandò di acquistare anche i Canali Cavour; ma le trattative in proposito sono appena iniziate, e non sono neanche gettate le basi pei negoziati. »

Lo stesso foglio dice che il Ministro dei lavori pubblici si preoccupa degl'inconvenienti cui dà luogo il nuovo sistema di affrancatura postale per le corrispondenze di Stato, ed avviserà al modo per farli cessare.

Il 12 corrente si è radunato a Roma dalle 12 alle 6 pom. il Comitato per l'inchiesta industriale: vi assisteva il comm. Bennati, direttore generale delle gabelle, che, anche per la questione di Civitavecchia, si fermerà in Roma altri otto giorni.

Sono pronti tutti i risultati dell'inchiesta industriale relativi ai dazi ed alle dogane. Sono già stabilite le tariffe che devono servire di base ai nuovi trattati di commercio e che furono l'11 corr. consegnate al Governo. Si vuole che esse restino un segreto per il pubblico fino dopo la conclusione dei trattati stessi.

Quest'oggi, 14, avanti la Corte d'Appello di Lucca, ha avuto luogo la discussione della causa riflettente Cristiano Lobbia, accusato di simulazione di reato.

La difesa ha sostenuto l'impossibilità della simulazione.

E la Corte, dandole ragione, ha assolto il Lobbia.

Leggiamo nella *Provincia* di Salerno:

Eccone una che farebbe raccapricciare, ma che a noi pare inverosimile. L'ingrata novella correva ieri per le bocche di molti ed è la seguente:

Un uomo, cinque anni fa, straniero al nostro paese, si sarebbe recato in una casa di mala riputazione ed avendo fatto imprudentemente mostra di portar seco grossi valori, sarebbe stato rubato, ucciso e gittato in un pozzo.

Durante questo lungo periodo di tempo sul fatto vi sarebbe stato un silenzio di tomba e solo ora pare che ne avesse avuto sentore la giustizia.

Diffatti sappiamo che per ordine dell'autorità si sta vuotando il pozzo per rinvenire le tracce dell'atroce assassinio.

COSE DI SPAGNA.

La *Liberté*, sulla fede di due suoi telegrammi particolari da Barcellona e da Santander, smentisce recisamente le voci allarmanti messe in giro intorno alla situazione interna della Spagna. Non è vero che abbia avuto luogo un *pronunciamiento* repubblicano, nè che Moriones siasi pronunciato contro Alfonso XII, nè che i carlisti abbiano preso Pamplona.

Telegrammi speciali arrivati all'ambasciata di Spagna in Parigi confermerebbero questa smentita.

I giornali di Vienna narrano un singolare processo che ha testè occupato le autorità giudiziarie di quella città.

Il ministro d'America, signor Tay, che aveva da ultimo preteso di rescindere prima della scadenza il suo contratto di pigione a Vienna, fondandosi sui diritti di extraterritorialità garantiti agli ambasciatori esteri, e che dai tribunali fu condannato invece all'osservanza del contratto, si appigliò poi al sistema di non pagare la pigione.

Il padrone di casa lo citò in giudizio, ed egli si rivolse invece al ministero degli esteri, invocando ancora le sue esenzioni diplomatiche.

Il più curioso è che il tribunale di terza istanza dell'Austria, invitato dal Ministero a esaminare questa pendenza, accolse le proteste del signor Tay e annullò tutto il procedimento per pagamento di canone di pigione, che nel frattempo aveva avuto il suo svolgimento.

La *New Presse*, da cui togliamo questa notizia, racconta che pare che il sig. Tay abbia altre volte adoperato questo comodo sistema di pagare il fitto di casa, e aggiunge che la decisione del tribunale supremo ha prodotto molta sorpresa tra i legali di Vienna.

Ed è davvero sorprendente!

Scrivono da Atene in data del 26 dicembre 1874 (7 gennaio 1875) alla *Gazz. d'Italia*:

Approfitto dello straordinario vapore francese di partenza oggi per Napoli per spedirvi le prime notizie sul duello, avvenuto or sono tre ore fra il console italiano al Pireo, cav. Gallian, ed il ministro di Russia in Atene, signor Sabourof.

Da circa un anno il cav. Gallian aveva gravissimi motivi per lagnarsi della condotta del signor Sabourof; ed ha veramente recato qui non poca sorpresa la persistenza con la quale, per oltre quindici giorni, questo signore trovava mille pretesti per esimersi dal dare una riparazione che il sig. Gallian era in diritto di chiedere, essendo stato gravemente offeso nell'onore della sua famiglia in seguito della condotta, per lo meno assai leggiera, del signor ministro di Russia.

Il duello ebbe luogo questa mattina, alle 10, ed al primo colpo di pistola scambiato fra gli avversari, il signor Sabourof ebbe l'osso del braccio sinistro fratturato presso il gomito. La ferita è grave, ma non si crede pericolosa.

Tutta la società ateniese, commossa giustamente da lungo tempo per questo dispiacevole incidente, si è addimostrata assai favorevole al vostro console, persona che da lungo tempo gode la stima e l'affezione di tutto il paese, il quale gli ha in varii modi addimostrato la sua simpatia.

Questo fatto, che da molti mesi si prevedeva, non può in verun modo compromettere le relazioni fra i due Governi di Russia e d'Italia: si tratta d'una questione delicatissima, ma strettamente personale, che disgraziatamente non poteva avere altro esito senonchè quello che ha avuto stamane. Resta solo al Governo imperiale di giudicare se gli conviene di continuare ad essere rappresentato da un personaggio che così leggermente compromette la dignità del posto eminente che occupa.

Spero potervi dare maggiori dettagli col prossimo corriere postale.

Costantinopoli, 11 gennaio. — La Commissione d'inchiesta sul massacro di Podgoritza ha pronunziato il suo verdetto. È provato che l'assassinio d'un notabile musulmano per parte di montenegrini è stata la causa della strage. Cinque turchi sono condannati a morte, tre dei quali non sono in arresto. Altri 20 sono condannati ai lavori forzati dai 5 ai 15 anni.

La Porta insiste, prima dell'esecuzione delle sentenze, che i montenegrini i quali in via di rappresaglia hanno ucciso tre soldati turchi, siano consegnati alla giustizia.

Il principe di Montenegro dichiara di non poter permettere che questi montenegrini siano processati fuori del suo territorio.

Credesi che la difficoltà sarà appianata dall'istituzione di una Commissione mista a Cettigne.

La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al al 4 p. 0/0.

PER TORINO.

Uno scontro di *omnibus* con una *cittadina* per la folta nebbia: nessun male e poco spavento; una carrozza, sempre per quel medesimo motivo, voltata sotto i portici di Po invece che in una strada: non ne patirono che i cristalli d'una vetrina.

***

Ecco un fatto che non avremmo voluto vedere.

A molti parrà una cosa da nulla; ma a noi fece pessima impressione.

Passava sotto i portici un povero vecchio, curvo e lento dagli anni, coperto il capo d'un logoro cappellaccio; a un punto gli sta dinanzi con passo frettoloso un giovanotto elegante, di quelli che si affrettarono a piantarsi in capo quell'interminabile fumaiuolo che la moda suole imporre per cappello, e a caricarsi sulle spalle quel pastranone da cocchiere che va col suo lembo estremo a far le carezze ai tacchi degli stivali e al fango della via; il grossolano *dandy* aitandosi colle braccia dà un urto al cappellaccio del povero vecchio e glie lo manda a rotolare nella fanghiglia del pavimento.

Il poveretto si ferma, alza il capo incurvato dagli anni e guarda: il giovane petulante si volge ancor egli, vede chi è l'offeso, volta le spalle, fa una ghignata, e via.

Il misero vecchio si curva rassegnatamente a terra, raccatta il suo cappello e continua il suo cammino; ma se aveste veduta l'espressione del suo sguardo!

Una parola di scusa avrebb'ella disonorato il pastrano nuovo dell'elegante? E pensare che quel tale si crederà bene educato?!

visando della sua dignità di discutere sulla opportunità di quella correzione col figlio Angelo, non volle più dargli alcuna risposta e fingendo di non aver udito le ultime irriverenti parole, dimostrò non curarsene, e per deviare l'argomento preferì di interpellare esso figlio Angelo se aveva eseguito i suoi ordini di pagare cioè in denaro la tassa di macinato, anzichè in natura con farina.

— La ho pagata con la molenda di tre chilogrammi di farina.

— Perchè non l'hai pagata col denaro che ti ho dato? pagando in danaro è più economia.

— Non l'aveva più il denaro.

— Che cosa ne hai fatto?

— L'ho adoperato per mangiare.

— Basta che io dia un ordine perchè non venga eseguito; pazienza: presto cesseranno le mie tribolazioni, presto mi separerò da te, e tu allora potrai fare senza rimprovero ogni cosa a modo tuo.

Ciò detto pacatamente, si mise a lavorare nel cortile ed il figlio Angelo entrò nella stalla.

Poco appresso uscì con un grosso e lungo bastone che in un tempo servì di manico ad un forcone.

Con quel bastone si avvicinò proditoriamente al padre, e gli vibrò un sì forte colpo al capo, che lo stramazzò a terra.

L'infelice vecchio, quasi privo di sensi, chiama aiuto, grida, piange, chiede la vita per carità allo spietato figlio, e questi sordo ad ogni umano sentire continua crudelmente a batterlo sul capo, sul viso, sulle mani, su ogni parte del corpo.

Le grida, i pianti dello sgraziato genitore suonano per l'aria a richiamar la attenzione di alcuni lavoranti in una fornace piuttosto lontana, ma non valgono ad ammansare l'animo spietato del figlio che ad ogni grido batte più forte e soffoca i gemiti del vecchio genitore rinnovando con più accanita veemenza le percosse sul capo da rompere il bastone in due pezzi.

Il vecchio venerando respira lievemente ancora, da ogni parte del suo corpo versa sangue e tal scena straziante non commove punto il cuore indurito del barbaro Cattolica Angelo, non lo impietosiscono i pianti del fratellino Vincenzo, nulla vale a trattener quel sacrilego braccio. Col pezzo di bastone che ancor gli rimane in mano, l'infame parricida continua a menar furibondi colpi sulla vittima, e la sua ferocia par che si aumenti a misura che vede maggior copia di sangue: batte, percuote, incrudelisce finchè non si vede sotto gli occhi che un ammasso di carne informe.

— E tu, rivoltosi poscia al fratello, non parlerai, se non vorrai fare la stessa fine!

Ciò detto prende per le gambe la vittima infelice, la trascina nella stalla, donde poscia uscito corre in fretta di far sparire le traccie del reato coprendo con terra il sangue, sotterrando nell'orto i pezzi dell'arma micidiale ed imponendo al fratellino di attribuire al sangue uscitogli dal naso le macchie sanguigne che per avventura si trovassero ancora sul terreno.

Le bestie vaccine intanto, che sono nella stalla, muggiscono in modo compassionevole, ed il parricida credendo che muggiscano pel cadavere ivi deposto, ripiglia la salma e la trascina e nasconde nella cantina, che poscia chiude a chiave.

I fornaciai Camalucci Domenico, Macozzi Antonio, Macozzi Giuseppe e Dichiara Luigi, che avevano da lungi veduto ogni cosa, accorsero sul luogo, ma non vi giunsero, per i lunghi giri e rigiri, che quando le operazioni, testè narrate, erano già compiute.

— Che cosa c'è stato? domandano al Cattolica Angelo.

— Non c'è stato nulla.

— E queste macchie rosse?

— Son del sangue uscito dal naso di mio fratello... non è vero, Vincenzino?

— Sì, è vero, risponde il fanciullo tremante.

— Questo ragazzo trema.

— Trema perchè indebolito dalla copiosa perdita di sangue.

Quei fornaciai non volevano prestar fede ai detti dell'Angelo Cattolica, ed incalzavano con svariate domande tanto lui quanto il Vincenzo. In questo mentre due carabinieri della stazione di Monteurano, chiamati Giardini Giuseppe e Camertoni Eleuterio, passando casualmente di là e sentendo i discorsi dei fornaciai col parricida, dopo aver notato ancor essi molte macchie di sangue, ne chiesero pure la cagione, ed il Cattolica Angelo, dopo aver trovate varie contraddicenti scuse, restò confuso e divenne rosso in viso.

— Voi siete colpevole di qualche reato, gli dice un carabiniere, la vostra tremante voce vi tradisce, il vostro volto vi accusa... Che cosa c'è stato?

L'Angelo Cattolica non può trattenersi di rivolgere lo sguardo verso la cantina, e ciò bastò perchè i carabinieri a quella volta rivolgessero i loro passi.

L'infame parricida tenta fuggire, i carabinieri lo arrestano, e scoprono ogni cosa.

Tradotto davanti la Corte d'Assisie di Fermo, l'Angelo Cattolica, in seguito al verdetto dei giurati senza circostanze attenuanti, fu condannato alla pena della morte.

CURZIO.

Corriere del Mattino

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

« S. E. il ministro Minghetti è ammalato alla gola e ha perduto totalmente la voce.

« È quindi difficile che lunedì possa fare al Parlamento l'esposizione finanziaria. Confermiamo che egli produrrà alcune sue idee e progetti per togliere affatto il disavanzo dal bilancio. »

FERROVIA TORINO-BRUSASCO.

Sappiamo che fu presentata al Municipio di Torino ed agli altri Municipii lungo la linea, domanda di un sussidio per una ferrovia a scartamento ridotto (metri 1,10) da Torino a Brusasco.

La linea avrebbe 36 chilometri di lunghezza, partendo presso la Piazza della Gran Madre di Dio, e costerebbe circa 3,600,000 l., metà in azioni da assumersi dai Municipii e Provincie e metà in obbligazioni.

La Società dei lavori pubblici di Torino assumerebbe sia la costruzione e provvista di tutto il materiale mobile occorrente, sia l'emissione delle obbligazioni, guarentite sul prodotto della ferrovia.

Quanto all'esercizio, che non richiederà che un capitale circolante limitato, sarà facile trovare qualche persona e società che lo assuma a favorevoli condizioni.

Autore del progetto, che speriamo di vedere prontamente messo in atto, è l'egregio ing. Pettiti.

IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
A PADOVA.

Leggiamo nel *Corriere Veneto*:

« Ieri, 14, col treno che giunge da Milano alle ore 3 pomeridiane, arrivava fra noi il Ministro della pubblica istruzione. Erano a riceverlo alla stazione un gran numero di persone, fra cui abbiamo notato il Prefetto, il Sindaco, il Rettore, molti professori dell'Università e buon numero di studenti.

L'on. Ministro visitò l'Università e gli stabilimenti che ne dipendono, e mostrò grande interessamento in ogni cosa che passava sotto il suo esame.

Ieri sera, verso le ore 6 pom., alla *Stella d'oro* vi fu pranzo di circa 50 coperti, a cui intervennero il Sindaco, il Prefetto, molti professori ed altre persone. Il pranzo fu interrotto da varii brindisi.

Crediamo che oggi il Ministro visiti altri Istituti d'istruzione della nostra città, e che questa sera egli vada a Bologna.

Siamo displacentissimi di dover chiudere questo nostro articoletto di cronaca, accennando ad un grave inconveniente ieri occorso. Durante la visita all'Università il ministro Bonghi si ebbe da molti studenti raccolti nel cortile, dei segni non dubbi di disapprovazione, anzi diciamo pure la brutta parola, il ministro fu *fischiato*.

Noi non abbiamo parole per biasimare a sufficienza questo atto degli studenti della nostra Università. Se non siamo male informati, i fischi intendevano biasimare il ministro per le sue ultime circolari ai Rettori delle Università, circolari in cui è raccomandato il rigore e la stretta osservanza degli orari e dei regolamenti.

PROCESSO CURIOSO.

Davanti al Tribunale di Venezia si è svolto il seguente processo:

Certi Pesina, Truzzardi, Podestà, Panziera, Dadiè, Manzini, Guadagnini e Caburlotto, sotto la direzione ed anzi la *presidenza*, come disse uno degl'imputati, del primo, avevano organizzato un sistema particolare di questua. Fingendo titoli di nobiltà decaduta, disgrazie famigliari, nomi tolti a prestito, bisogni di indigenza estrema per false circostanze, fino dal 1872 avevano istituita una corrispondenza epistolare colle principali famiglie cittadine e forestiere, a cui domandavano sussidi, valendosi dell'uno o dell'altro titolo a seconda delle persone.

L'ultimo, il Caburlotto, era una specie di commesso viaggiatore della compagnia, andava da una città all'altra informandosi delle principali famiglie, prendeva giù gl'indirizzi, che poscia spediva a Venezia, onde l'uno o l'altro fra i compagni potesse *battere* ammodo. Anche questa frase è propria dello stile epistolare che usavano fra loro gl'imputati. Ultimamente da Firenze avea mandato una lista con 900 nomi; adesso trovavasi a Roma, dove fu spedito contro di lui il mandato di cattura.

Il bullettino della Questura di tre giorni notava che, insospettita l'Autorità per la continua presenza di uno o dell'altro di quei signori al cancello della Posta e per le corrispondenze che essi ritiravano da varie e lontane città e sotto diversi nomi, procedette al loro arresto.

Nella perquisizione fatta ai loro domicilii vennero trovati documenti, certificati, lettere commendatizie, liste, note d'incassi, ecc. ecc., tutti arnesi relativi all'azienda sociale.

Il Tribunale trovò di condannare tre, e tre assolverli, ritenendo che le circostanze particolari di cui si valsero Manzini, Dadiè e Guadagnini, non fossero sufficienti a stabilire la truffa. Invece condannò Truzzardi e Podestà a tre mesi di carcere e cento lire di multa ciascuno, e Panziera a 10 giorni di carcere ed a 51 lira di multa.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Il commercio di Trieste, via di terra, durante il mese di dicembre è diminuito, in paragone del dicembre 1873, di ben 40, diciamo quaranta per cento! Di questi, due terzi spettano all'importazione e un terzo all'esportazione. Triste statistica!

FRANCIA.

Continuano a regnare le più fitte tenebre sulla politica del giorno. Tutti gli occhi sono rivolti sul Presidente-Maresciallo, dal quale ogni partito pare attenda una soluzione favorevole alle sue viste.

Taluni si domandano: — Il Presidente della repubblica conta ancora sulle leggi costituzionali? — Gli è poco probabile. Egli le voleva, meno per amore d'un sistema, che per la coscienza del pericolo in cui si trova un paese senza leggi organiche governamentali.

« Vediamo un po', diceva ultimamente il Maresciallo al signor di Chesnelong, se io morissi, vorreste voi continuare a pigliarvi per i capelli sulla mia tomba? »

E siccome un'altra persona gli suggeriva di cercare almeno d'ottenere per sè il diritto di scioglimento: « Mai più! replicava con grande vivacità; io non accetterò questo potere se non andrà unito con una seconda Camera; che cosa diventerei io mai se un'Assemblea che avessi sciolta ricusasse d'andarsene? Per verun prezzo, e checchè avvenga, io non sono uomo da mettere soltanto quattro uomini ed un caporale di fronte alla rappresentanza nazionale! »

Un giorno gli si parlava dei diversi partiti, per vedere quale fosse da lui preferito: « Un militare, rispose, non può nè deve fare della politica; io ho cominciato la mia carriera sotto la ristorazione, e, nel 1830, volevo dar la mia dimissione; ma mi fu detto che io serviva il paese; quindi restai al mio posto, e domandai soltanto di passare in Africa. Fatalità! venne a raggiungermi colà i Principi d'Orleans, i quali nulla risparmiarono per me. Non ho da lamentarmi della Repubblica del 1848 che mi ha dato un grado di più; quanto all'Impero... oh! quello là mi ha coperto d'onori. Voi vedete adunque che mi è impossibile d'essere un uomo di partito. »

Peccato che, per quanto il Maresciallo voglia, a parole, mostrarsi alieno dai partiti, pur debba nei fatti pagar loro di tratto in tratto qualche tributo.

Intanto si suda a ripescare una maggioranza, che ormai può considerarsi come affatto perduta nel pelago delle passioni personali. Gli stessi conciliatori, stanchi di tanti lodevoli ma vani sforzi, cominciano a perdere il loro latino vedendo l'impossibilità di avvicinare tra loro delle genti che cercherebbero solo di abbracciarsi per avere miglior agio di soffocarsi a vicenda. Vedremo che cosa saprà fare il sig. Broglie colla sua coalizione del 24 maggio.

COSE DI SPAGNA.

L'Agenzia Havas comunicò ai giornali la seguente Nota:

« Ci si annunzia da diverse parti, da Londra e da Vienna, che nei circoli finora favorevoli al carlismo, oggidì si è molto malcontenti o molto disillusi riguardo a Don Carlos.

« Si crede sapere che questi abbia proposto, poco tempo fa, un *convenio* sulla base della consacrazione dello *statu quo*. Egli acconsentirebbe di rinunciare a' suoi diritti ed alle sue pretese sul resto della Spagna, purchè lo si volesse riconoscere come re delle provincie del nord, attualmente occupate da lui.

« Però i suoi partigiani stessi non credono che abbia le forze ed il talento militare necessari per realizzare le sue bravate e marciar dritto sopra Madrid. »

La *Liberté*, riportando questa Nota, soggiunge: « Crediamo sapere che il nuovo Re di Spagna non transigerà giammai sulle basi esposte dall'Havas: l'integrità del Regno prima di tutto, compresa Cuba. »

— Parecchi ufficiali superiori carlisti, seguiti da un certo numero di soldati baschi e navarresi, si recarono a San Sebastiano per mettersi a disposizione delle autorità competenti e fare adesione al nuovo ordine di cose.

— Don Emilio Castelar partì da Madrid ieri l'altro. Egli si reca a Lisbona per Badajos e soggiornerà qualche tempo nella capitale del Portogallo. Di là s'imbarcherà per Bordeaux, a bordo d'un vapore delle Messaggerie nazionali, e si trasferirà in Parigi, dove si fermerà co' suoi amici del partito radicale francese.

— Togliamo da una corrispondenza da Madrid, 7, all'*Indépendance belge*:

Sono, per curiosità, penetrato questi ultimi giorni in taluni ministeri, e vi ho ritrovata la stessa, se non una maggiore affluenza di sollecitatori. C'è una folla di gente affamata, cui le migliori intenzioni saranno impotenti a resistere. Invano un giornale alfonsista, *El Diario español*, esortava gli alti funzionari a restare al loro posto e ritirare la dimissione, se l'avessero data; invano un altro giornale annunziava che i nuovi ministri non terrebbero, nel rimarginamento del loro personale, verun conto degli antecedenti politici e rispetterebbero le posizioni di tutti gl'impiegati subalterni e capaci. L'esigenze di partito saranno più forti di tali buone disposizioni; la corsa al pallio dei posti continuerà come per la passato.

Si è molto notato, da alcuni giorni, il cambiamento dei due giornali più autorevoli del ministero Sagasta, l'*Iberia* e la *Politica*, che hanno fatto entrambi la loro confessione di fede monarchica e borbonica; purchè si trovi loro un posto nel nuovo regime, questo non avrà da temere la loro opposizione. Come conseguenza di questo nuovo programma politico, si prevede il prossimo ritorno in Ispagna del duca della Torre. Secondo la *Politica*, la sola controversia fra questo e Primo de Rivera è che Serrano voleva la ristorazione alfonsista per la via legale e pacifica delle Cortes, terminata la guerra civile. Se ciò è vero, il piano di Serrano, pur non essendo scevro da certi rimproveri d'ingratitudine e tradimento, avrebbe almeno avuto il vantaggio di non aggiungere una nuova data a quella lunga e demoralizzante storia dei pronunciamenti dell'esercito spagnuolo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 gennaio (rit.).

L'Assemblea approvò, con 345 voti contro 332, l'articolo che stabilisce che il battaglione sarà diviso in quattro compagnie con due capitani per compagnia. Il ministro della guerra disse che questa trasformazione potrà effettuarsi in breve tempo.

Londra, 15 gennaio.

Una lettera di Gladstone annunzia la decisione ed i motivi della sua rinunzia alla direzione del partito liberale. Soggiunge che continuerà a restare fedele ai principii sempre professati.

Washington, 14 gennaio.

Il Presidente propose una legge suppletoria destinata a rendere efficace la legge per la ripresa dei pagamenti in numerario; di aumentare le rendite, ristabilendo l'imposta sul the e sul caffè, sopprimendo la riduzione del 10 0/0 sui diritti del ferro, dell'acciaio, ecc. Il Presidente propone il ritiro dei biglietti dal corso forzoso con 10 0/0 di premio sull'oro per quest'anno, 7 1/2 per l'anno prossimo, 5 pel 1877, 2 1/2 pel 1878; inguisachè i *greenbacks* siano alla pari coll'oro in gennaio 1879, data fissata per la ripresa dei pagamenti in numerario.

Costantinopoli, 15 gennaio.

Il Comitato di soccorso per la carestia nell'Asia minore, prega caldamente l'Europa e l'America d'aiutarlo.

Versailles, 15 gennaio.

L'Assemblea approvò il mantenimento di 30 battaglioni di cacciatori a piedi, contrariamente al progetto della Commissione.

L'articolo 4, che sostituisce 19 squadroni d'esploratori ai 24 squadroni di guide dello stato maggiore, venne approvato.

Parigi, 15 gennaio.

Assicurasi che il saggio di emissione del nuovo prestito di Parigi sarà 445.

Pest, 15 gennaio.

La Commissione delle finanze discusse i mezzi per coprire il disavanzo. Dopo una lunga discussione, senza risultato, durante la quale il Ministro delle finanze dichiarò che si appellerà alla Camera, la Commissione decise di presentare le sue proposte soltanto dopo la discussione del bilancio delle spese.

FATTI DIVERSI

Centenario di Michelangelo. — Gli artisti tedeschi in Berlino si raccolgono per preparare un'onoranza all'Italia ed al suo grande artista, nel dì che in Firenze verrà celebrato il centenario di Michelangelo. Si ordinerà in Berlino una festa commemorativa, e verranno inviati in Italia alcuni artisti e alcuni rappresentanti della stampa.

Vita avventurosa. — Veniva sepolto non è guari a Saint-Philippe-du-Roule, in Francia, un vecchio italiano, la cui storia, riferita dal *Paris Journal* è un vero romanzo. Beppo-Punco — così chiamavasi — era nativo di Sicilia. A 18 anni s'invaghì alla follia d'una bruna venditrice di maccheroni. Geloso come una tigre, sorprese un giorno la sua amante in colloquio criminoso con uno de' suoi amici. Il feroce giovane immerge uno stile nel petto a colui, taglia il naso e le orecchie all'infedele, e fugge nelle montagne, dove si arruola fra i briganti. Non tarda ad annoiarsi del suo mestiere: l'abbandona e recasi a Palermo travestito. Ma appena vi entra, vede a tutti gli svolti delle vie affissi che annunciano un premio per chi consegna nelle mani della giustizia, vivo o morto, Beppo-Punco. Il giovine bandito, vista l'impossibilità di soggiornare a Palermo, si arruola come marinaio a bordo di un brick inglese che veleggiava per Marsiglia.

Giunto a Marsiglia Beppo ruba al capitano il portamonete, diserta e parte col treno di Parigi. Consumato il denaro del capitano, trovandosi senza risorse, si fa accattone. Una sera, tormentato dalla fame, assalta un passeggiero sui *boulevards* esterni. Ma l'aggresso è vigoroso e lo ricambia d'una salva di pugni. Beppo, nel dibattersi, cade a terra e si rompe il capo sull'angolo del marciapiede. Un passeggiero, mosso a compassione, lo conduce alla propria casa, non lungi di là, e lo medica pietosamente. Riavutosi narra la propria vita al suo benefattore.

Questi, carbonaio di mestiere e di carattere originalissimo, sente simpatia per Beppo, l'occupa presso di sè, gli dà in isposa la figlia, e gli lascia, morendo, la casa. E così il bandito di una volta diviene un bravo borghese, un onesto negoziante e muore a 78 anni come un buon padre di famiglia.

I matrimoni fra tedeschi ed italiani. — Venne dalla *Gazzetta Ufficiale* pubblicato il decreto che dà vigore alla convenzione stipulata fra l'Italia e la Germania relativamente ai matrimoni fra i sudditi dei due Stati. Questa convenzione è così concepita:

« Art. 1. Gl'Italiani che vogliono contrarre matrimonio in Germania con tedesche, ed i Tedeschi che vogliono ammogliarsi in Italia con italiane, non sono più obbligati per l'avvenire, constatata che abbiano la loro nazionalità, a provare con la presentazione di certificati rilasciati dalle autorità competenti del rispettivo loro paese, che essi, mercè la celebrazione del loro matrimonio, conferiscono la propria nazionalità alla loro futura moglie ed ai loro figli legittimi, e che in conseguenza di ciò, dopo contratto il matrimonio, essi saranno, dietro richiesta, accettati di nuovo dal proprio paese d'origine insieme alla loro famiglia.

« Art. 2. I rispettivi sudditi sono però obbligati come prima, qualora ciò sia prescritto per legge nel loro paese, oppure nel luogo della celebrazione del matrimonio, di produrre un certificato dell'autorità competente del loro paese, comprovante che secondo le leggi civili della loro patria, nessun impedimento osta alla celebrazione del matrimonio.

« L'art. 103 del Codice civile italiano, in forza del quale gli stranieri che contraggono matrimonio in Italia devono prima della celebrazione del matrimonio presentare un così fatto certificato, e l'art. 33 della legge bavarese, del 16 aprile 1868, il quale impone il medesimo obbligo ai sudditi bavaresi della provincia della destra del Reno, rimangono quindi inalterati in vigore. »

Omino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione è scaduta col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 13, mercato fermissimo.

Venduti: 480 ettolitri frumento Yeneski 126/123 a fr. 31 50; 800 Berdianska 128/122 a 33; 3900 Irka Azoff 128/124 a 31 50 arrivo febbraio; 6500 Marianopoli 130/126 a 32 75 arrivo 15 febbraio; 1050 Danubio 124/121 a 29 50 arr. 20 gennaio.

I 160 litri sc. 1 0/0.

Passarono lo Stretto dei Dardanelli un considerevole numero di navi cariche di cereali dirette pei porti del Mediterraneo e pel Nord d'Europa.

Novara, 14 gennaio — **Cereali.** — Sul mercato dei cereali oggi vi fu la solita inerzia.

I pochi prezzi praticatisi all'ett. sono:

Riso	L. 24 90	29 25
Segale	» 17 15	18 20
Meliga	» 12 25	14 35

Verona, 14 gennaio. — **Cereali.** — Mercato poco attivo. Frumenti e frumentoni sostenuti; risi offerti con 50 cent. di ribasso.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza)

15 gennaio. — Il frumento in leggiero rialzo; gli altri generi in ribasso.

500 ett. Frumento	L. 21 75 a 22 85
370 » Segale	» 15 20 a 15 45
160 » Meliga	» 13 — a 13 70

28 Vitelli L. 207 a 322 caduno.

Porto Maurizio, 15 gennaio.
(Nostra corrispondenza)

Olii ed oliveti. — Nuovo aumento nella qualità di giornata dietro qualche ordine di case estere. I prezzi variano secondo il merito da L. 120, 122, 124, 125 e 128, e qualche salmata di buonissimo gusto ottenne il prezzo di L. 130 il quintale.

Anche i lavati e le cime pare si vogliano muovere dal lungo sonno, e vi sono domande per i primi sulle L. 74, 75 a 75, e L. 98, 99 a 100 per le seconde.

Mercato piuttosto animato e sostenuto con vista di prezzi maggiori.

Mercato della legna di Torino dal 9 al 16 gennaio 1875.

			med.
Quercia	per mir. L.	0 40 a 0 45	0 43
Faggio	»	» 0 40 a 0 42	0 41
Noce	»	» 0 39 a 0 41	0 40
Ontano	»	» 0 38 a 0 40	0 39
Pioppo	»	» 0 30 a 0 34	0 32

In tutto mir. 22,500.

Mercato del fieno e della paglia di Torino dal 9 al 16 gennaio 1875.

			med.
Fieno	per mir. L.	1 10 a 1 20	1 15
Paglia	»	» 0 55 a 0 65	0 60

In tutto mir. Fieno 7000, Paglia 5100.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del 15 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	2	415 35
Trama	5	376 71
Greggia	18	1182 17
Articoli diversi	»	» »
Totali	25	1974 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 210.
Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 2 giugno 1873
(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del 15 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1769 52
Trama	6	516 96
Greggia	2	152 40
Articoli diversi	1	26 97
Totali	24	1936 15

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 217.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle sete in Torino
col sistema privilegiato Selei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Ospedale, 14.)
Bollettino del 15 gennaio 1875.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	3	213 45
Trama	»	» »
Greggia	1	8 92
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	222 37

Totale nel mese a tutt'oggi, Colli n. 72.
L'esercente: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 15 gennaio.

Rendita Italiana	73 57 1/2 f. m.
Azioni Banca Nazionale	1860 f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	692 f. m.
Azioni regia Tabacchi	— —
Azioni ferr. Meridionali	350 f. m.

Francia breve lett. a 110 70, den. a 110 60. Londra a vista lett. 27 80, danaro 27 75.
Marenghi da 22 10 a 22 11.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 15 gennaio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 52
Azioni Banca Nazionale	— —
» Banca di Torino	790 —
» Banco Sete	178 —
» Cotonificio Cantoni	— —
» Lanificio Rossi	214 3/4
» Linificio e canap. naz.	— —
» Regia Tabacchi	792 —
» Ferr. Meridionali	347 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 3/4
» Ferr. Romane	211 —
» Ferr. Sarde A.	200 —
» Id. Id. B.	203 —
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	540 —
» Ecclesiastiche	90 —
Buoni ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	110 1/2
» Svizzera a vista	110 45
» Londra a tre mesi	27 42
» Francoforte a tre mesi	133 3/4
» Vienna a tre mesi	244 1/2
I pezzi da 20 fr.	22 09
Sconto	4 1/2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Corso normale risultante da informazioni assunte dalla Commissione d'Ispezione sulla Borsa.

Torino, 16 gennaio 1875. — N. 12.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	110 55	110 70	— —	— —
Svizzera	110 50	110 60	— —	— —
Londra	— —	— —	27 47 1/2	27 52 1/2
Germania	— —	— —	134 —	134 1/2

Francia sc. 4 0/0, Svizzera 4 1/2, Londra 4, Germania 5, Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20, L. 22 10 a 22 12.

Rendita 5 p. 0/0 cont. L. 73 60 a L. 73 70.

Per la Commissione Ispettrice della Borsa.
FILIPPO DUPRÈ.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 gennaio 1875.

Borsa in generale sostenuta, sia sulla Rendita che sui valori.

Gli affari però son sempre ridotti ai minimi termini.

Il contante valeva 73 70 senza riporto per fine corrente.

Az. Banca Naz. 1870 fine corr.
Az. Mobiliari 695 id.
Az. Banca Torino 790 id. neglette.

I Banco Sconto e le obbl. Romane in domanda, si pagarono i primi a 256 60 e le ultime 214 50 fine corr..

Obbl. V. E. 224 50.
Francia vista 110 60.
Londra tre mesi 27 53 1/2.
Oro 22 11.

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0/0	73 47	73 62
Id. al 1° gennaio 1875	71 20	71 40
Oro lettera	22 09	22 09
Londra lettera	27 44	27 45
Cambio su Parigi	110 50	110 60
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	794 —	798 —
Banca Nazionale	1855 —	1865 —
Az. ferr. Merid.	351 50	350 —
Obblig. »	216 —	216 —
Banca Toscana	1590 —	1593 —
Credito Mobiliare	678 —	695 —
Italo-Germaniche	250 —	253 —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	14	15
3 per 0/0 Francese	62 12	62 35
5 per 0/0 id.	100 22	100 40
Banca di Francia	3500 —	— —
Rendita Italiana	66 30	66 40
F. Lombardo-Venete	288 —	286 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	201 —	— —
Ferr. Romane	75 50	82 —
Obbl. Lombarde	244 —	243 —
Obbl. Romane	192 —	195 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16 5	25 16 5
Cambio sull'Italia	9 5/8	9 5/8
Consolidati Inglesi	92 7/16	92 7/16

Vienna,	14	15
Mobiliare	228 —	228 50
Lombarde	128 75	127 50
Banca Anglo-Austr.	140 50	140 75
Austriache	297 —	297 25
Banca Nazionale	998 —	994 —
Napoleoni d'oro	8 89	8 88 5
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	110 55	110 65
Rendita Austriaca	75 60	75 40
Idem in carta	70 30	70 30
Unionbank	106 —	105 75

Berlino,	14	15
Austr. Marchi di Ban.	541 —	543 —
Lomb. Franchi	230 —	231 —
Mobil. Marchi di Ban.	410 50	418 50
Ren. It. Franchi	67 40	67 60
Id. Turca Id.	43 25	43 60

Londra,	14	15
Consolidato Inglese	92 3/8	92 3/8
Rendita Italiana	66 —	66 1/8
Spagnuolo	22 5/8	22 3/4
Turco	42 1/4	42 1/4
Egiziano del 1873	78 —	77 3/4
Turco nuovo premio	— —	— —

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (15 Gennaio 1875).

Istanza nomina di perito da Vinaia Lorenzo residente in Nole, il quale proceda all'estimo degli stabili sui territori di Corio e Rocca di Corio già proprii di Antonio Fassero-Gamba fu Domenico residente sulle fini di San Carlo.

Istanza nomina di perito dal caus. Carlo Damillano residente in Mondovì-Piazza, che descriva e stimi la metà di una casa posta in Carrù di Nocero Giovanni residente a Carrù, all'oggetto di farla vendere per mezzo di subasta.

Notificanza sull'instanza del sig. Cantamessa Giuseppe residente in Govone alla Sofia Biesta già residente in Torino, di sentenza proferta dal signor pretore di Torino sez. Dora, colla quale fu confermato il sequestro sulla pensione di cui gode in L. 486,84.

Citazione. — Il signor A. O. Sibille già domiciliato in Torino venne citato a comparire innanzi alla pretura di Torino sez. Monviso all'udienza del giorno 22 corrente gennaio ore 8 antim., per vedersi condannato al pagamento di lire 510,35, a favore del signor Felice Scholl.

Notificanza sull'istanza della signora Vincenza Mosso alla sigª Sofia Biestra vedova Fiorito di sentenza emanata nanti la pretura di Torino sez. Dora in data 4 gennaio corrente.

Citazione. — Sulla richiesta di Scannavino Maria venne citata la signora Fiorito Sofia a comparire il 18 corrente ore 8 mattina avanti la pretura di Torino sezione Dora, per ivi provvedere sulla domanda della richiedente.

(Dal *Conte Cavour*, N. 15).

PROVINCIA DI CUNEO. — (14 Gennaio 1875).

Dichiarazione fallimento di Lonardelli Virginio negoziante di tessuti di cotone in Fossano, sindaco provvisorio la ditta Calandra e Boudon corrente in Torino, e per la nomina dei sindaci definitivi si fissò l'adunanza dei creditori per le ore 12 meridiane del giorno 1° febbraio prossimo nella sala dei congressi del tribunale civile di Cuneo.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 10).



Regio (ore 8) — *Aida*, opera in 4 atti.

Vittorio (ore 7 1\|2) — *Rigoletto*, opera in 4 atti; *Il genio della montagna*, ballo.

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 1, rappresenterà: *La signora delle camelie*.

Carignano — *Riposo*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Tancredi Milone e Ferrero rappresenterà: *Un siopero*.

Balbo (ore 7 1\|2) — Compagnia Equestre Emilio Guillaume.

Amedeo (ore 7 1\|2) situato in via Giulio vicino alla piazzetta della Consolata, si rappresenterà: *Le mosche bianche*.

San Martiniano (ore 7 1\|2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: La parodia dell'opera-ballo *Aida*. Tutte le domeniche recita straordinaria alle ore **3**.

Gran Serraglio delle Indie della signora vedova Pianet, in **Piazza d'Armi**, aperto dalle ore 10 antimerid. alle ore 10 1\|2 pomerid. Tutte le sere alle ore 8 grande Rappresentazione straordinaria. Entrata del domatore nella gabbia, distribuzione della carne e lavoro dell'Elefante.
Tutti i giovedì, alle ore 3 pomeridiane, Rappresentazione per le persone che non possono assistere a quella della sera.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) gennaio

		13	15
Farine 8 marche pel corrente	Fr.	53 —	53 25
» » per febbraio	»	53 —	53 25
» » per marzo e aprile	»	53 25	53 50
» » per 4 mesi da maggio	»	55 —	55 —
Zuccheri Saccarino 88 °/₀	»	53 —	53 —
» » $^{7}/_{9}$ disponibile	»	59 25	59 25
» bianco 3 disponibile	»	64 25	64 —
» raffinato scelto	»	145 50	145 50

Liverpool, 15 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti.
Importazione della giornata 26000.
Affari pressochè nulli.
Mercato calmo — Pochi affari — Prezzi invariati.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 111000, di cui per la speculazione 15000, per la riesportazione 11000, e per la consumazione 85000.
Importazione della settimana Balle 100000.
Deposito » 779000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling Upland	Denari	$7\ ^{11}/_{16}$
»	— Nuova Orleans	»	$7\ ^{15}/_{16}$
EGIZIANI		»	$8\ ^{11}/_{16}$
INDIANI	— Broach	»	$5\ ^{1}/_{16}$
»	— Oomrawutte	»	$5\ ^{1}/_{16}$
SMIRNE		»	$6\ ^{1}/_{16}$
BRASILIANI	— Pernambuco	»	8 —
»	— Paranham	»	$8\ ^{1}/_{16}$
»	— Macelo	»	8 —
»	— Baya	»	$7\ ^{1}/_{16}$
BENGALA		»	$4\ ^{1}/_{16}$

Havre, 15 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 3300.
Mercato fermo.
» — Luisiana per febbraio e marzo ai compratori . . . Fr. 92 50 — —

Manchester, 15 gennaio (sera)

Cotoni filati.
Mercato fermo — Prezzi sostenuti ai corsi precedenti.

Caffè — Venduti Sacchi 2400.
Mercato fermo.

» — Guadalupa bonifieur habitant difettato	Fr. 84 —	— —
» — Santos non lavati	» 107 —	— —
» — Haiti sano nuovo	» 102 —	— —

Marsiglia, 15 gennaio (sera)

Frumento — Importazione Ett. 4211.
Vendite » 18800.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Torino, Tip. De Fratelli e C.